



CONICE | Lo studio ha dimostrato che la caccia eccessiva ha trasformato l'huemul in una specie in via di estinzione

07/06/2022

CONSERVAZIONE , RICERCA



Per questo motivo, il cervo più meridionale del mondo ha perso le tradizioni

Per questo motivo, il cervo più menzionato del mondo ha perso le tradizioni migratorie che sono fondamentali per la sua sopravvivenza, ha rivelato uno studio CONICET.

Fonte: CONICET

CHUBUT (7/5/2022).- In tempi moderni, l'*huemul* (*Hippocamelus bisulcus*) è stato erroneamente concettualizzato come una specie adattata alla foresta ed esclusivamente all'alta montagna, con ambienti rocciosi e pendii scoscesi. Ora, uno studio dei ricercatori di CONICET e colleghi, pubblicato sulla rivista *Conservation*, mette in crisi questo concetto, assicurando che l'*huemul* non è diverso dagli altri cervidi e che la causa della sua straordinaria diminuzione è dovuta alla pressione antropica storica e preistorica che ciò ha comportato la sua espulsione da gran parte del suo territorio originario nella penisola della Patagonia e gli ha permesso di sopravvivere esclusivamente nei rifugi nell'alta foresta andina.

"Questa specie rifugiata ha poi perso le sue tradizioni migratorie (ciclo culturale di passaggio dallo svernamento all'estate) e il suo accesso a vari habitat come prati e prati, modificando le sue pratiche di alimentazione", afferma **Werner Flueck**, primo autore del lavoro e ricercatore CONICET presso il Parco Nazionale "Nahuel Huapi", che dipende dall'Amministrazione dei Parchi Nazionali.

Si stima che della metapopolazione originaria in Argentina siano rimasti attualmente solo tra i trecentocinquanta e cinquecento *huemul*.

attualmente solo tra i trecentocinquanta e cinquecento individui, frammentati in una sessantina di gruppi lungo 1.800 km delle Ande, con uno dei gruppi di popolazione più importanti nel Parco Protetto di Shoonem , Alto Rio Senguer, nella Provincia di Chubut, dove si svolgono attività di ricerca con il supporto del Dipartimento di Flora e Fauna della Provincia di Chubut.



"La perdita delle tradizioni migratorie dell'huemul a causa della caccia eccessiva in passato e l'insediamento di popolazioni umane nelle aree abitate da questi animali hanno messo questa specie in pericolo di estinzione", afferma Flueck.

E aggiunge che il confinamento forzato nelle regioni delle Ande, in zone classificate come estive, sarebbe un fattore che spiegherebbe la diminuzione della sua popolazione e l'elevata percentuale di esemplari con condizioni scheletriche e bassa longevità.

Informazioni storiche, telemetria e studi medici

Gli autori dell'opera hanno potuto confermare la tradizione migratoria in un ampio habitat che avevano in passato gli huemule, unendo aree aperte (praterie) e aree boschive della penisola patagonica, attraverso informazioni archeologiche attraverso il ritrovamento di ossa o palchi che gli i maschi perdono durante la migrazione, l'inverno, e dalla compilazione di documenti storici contenuti in resoconti naturalisti e altre testimonianze di viaggiatori dal 1521 in poi.

“I dati storici trovati mostrano che in passato gli huemul avevano membri che migravano stagionalmente da aree boschive andine, classificate come veranadas, a regioni non boschive della penisola della Patagonia durante gli inverni. Anche in questa zona di svernamento, si stima che molti gruppi di huemule si comportassero come residenti annuali, condividendo l'habitat con guanachi e nandù, o altri animali della steppa. In questo senso, il loro comportamento è molto simile a quello di altri cervidi”, sottolinea Flueck, anche lui ricercatore presso l'Istituto Svizzero di Salute Tropicale e Pubblica, con sede a Basilea, in Svizzera.

La perdita non è solo di habitat ma anche di un modello culturale, poiché la migrazione è educata dalle madri, o dal gruppo, alla prole, non è genetica, spiega il ricercatore CONICET. E aggiunge: “Senza istruzione non c'è migrazione possibile, solo spostamenti minimi occasionali dovuti alla contingenza climatica. Anche queste migrazioni devono essere state

condivise con altri mammiferi, come i guanachi, come raffigurati nelle immagini delle caverne di caccia di antichi abitanti preistorici".

Il naturalista argentino Francisco Pascasio Moreno (1852-1919) aveva già pubblicato nel 1898 degli avvistamenti in aree non boschive della Patagonia, dove gli huemule abbondavano e non fuggivano nonostante il pericolo che correvano. Anche il tedesco Carl Martin, aveva riferito nel 1899 di una zona steppica con pezzi di foresta bassa e aperta, dove con il suo gruppo di spedizione, oltre a vedere molti gruppi di huemule mentre attraversavano la zona, ne cacciavano alcuni per mangiarne la carne durante settimane.

Flueck e colleghi hanno posizionato radiocollari (uno con GPS satellitare) su sei huemule (tre femmine e tre maschi) del Parco Protetto di Shoonem, settore del Lago La Plata, per studiarne i movimenti tra il 2017 e il 2022.

"Gli huemule radio-marcati e geolocalizzati sono rimasti durante tutto l'anno in piccoli intervalli territoriali con minimi movimenti di elevazione stagionale. Pertanto, confermiamo che è l'unico cervo al mondo che abita le estati nelle catene montuose durante tutto l'anno come reazione alle attività antropiche", ha sottolineato Flueck.

E aggiunge: "Tuttavia, l'anatomia dell'huemul mostra che è adattato alle praterie (aree aperte deforestate). Purtroppo la presenza umana lo allontana dalle sue tradizioni migratorie. Questo cambiamento ha ridotto i loro tassi di riproduzione e alterato in modo dannoso la loro salute".

Flueck ha anche condotto molte ricerche sulla salute degli huemule. Uno,

pubblicato su BMC Research Notes nel 2020, ha stabilito che in Argentina il 57% delle carcasse di huemule aveva l'osteopatologia e che l'86% di quelli vivi aveva questa condizione. Presentavano problemi strutturali sia negli scheletri che nelle protesi dentarie.

“Le ferite alla testa hanno comportato la perdita dei denti prima della morte in giovane età, il che ha ridotto l'efficienza dell'alimentazione. Le analisi dei loro tessuti hanno evidenziato carenze di minerali come selenio, rame, magnesio e iodio, essenziali per il metabolismo osseo”, sottolinea Flueck.

A tal proposito, il ricercatore CONICET commenta che nelle zone estive di alta montagna come le Ande, la qualità nutrizionale del foraggio è inferiore rispetto a quella delle zone invernali alle quali gli huemule non hanno accesso per la presenza umana e la perdita di l'abitudine di migrare. “Nei pochi casi in cui un huemul scende in una valle, generalmente non sopravvive a causa di attacchi di cani, caccia o incidenti stradali. Per questo motivo, la maggior parte delle sottopopolazioni esistenti di huemule abitano aree montuose remote, poco attraenti per l'insediamento umano e di scarso valore per l'agricoltura o la silvicoltura”.

I sei huemule con radiocollari sono stati esaminati da patologi e biologi, in due casi anche da un veterinario, e sono stati prelevati campioni di sangue per valutarne lo stato di salute. “Infatti uno dei maschi dal radiocollare non aveva praticamente denti, aveva solo uno degli otto incisivi, in modo tale che aveva difficoltà ad alimentarsi, ed è morto di fame, oltre a portare dolori permanenti a causa di gravi infezioni Si lamenta Flueck.

Opportunità di conservazione

L'estinzione è un processo irreversibile, avverte Flueck. "Se l'huemul si estinguesse, sarebbe un fallimento del sistema umano e delle nazioni dell'Argentina e del Cile, poiché è endemico. Perderlo è imperdonabile ed è prevenibile", sottolinea. E aggiunge: "I grandi mammiferi, come gli huemule, hanno un ruolo rilevante nel funzionamento di un ecosistema".

Se la mancanza di comportamento migratorio spiega l'alto grado di malattia ossea e il mancato recupero numerico dell'huemul, il ricercatore sottolinea che "parte della soluzione sarebbe la reintroduzione dell'huemul nelle aree di svernamento storicamente utilizzate, in quelle aree dove gestire neutralizzare le minacce antropiche e ambientali.

Con un buon monitoraggio, è possibile verificare l'effetto di questa misura sulla salute e sulla risposta della popolazione. Sarebbe la prova che si sono create popolazioni 'fonte', e con ciò una fase di recupero della specie".

"Il lavoro recentemente pubblicato aumenta la conoscenza dell'huemul e fornisce strumenti utili e concreti per aumentare le possibilità di recuperarlo. Crediamo che sarà una parte fondamentale per determinare una strategia di conservazione e recupero per il cervo più meridionale del mondo", conclude Flueck, anche membro e creatore della Fondazione Shoonem, il cui obiettivo è collaborare con lo Stato nella conservazione e

conservazione della natura nel bacino del fiume Senuer, nella provincia di Chubut.

Stazione di allevamento per huemule

In Argentina, la Fondazione Temaikén si dedica, nell'ambito del suo Delta Conservation Program, a promuovere il recupero del cervo di palude (*Blastocerus dichotomus*), anch'esso in via di estinzione.

Tale fondazione, nell'ambito del "Comitato Scientifico-Tecnico Cervi di Palude", assiste gli esemplari colpiti effettuando le contenzioni per il soccorso e la riabilitazione degli infortunati e il loro successivo reinserimento in apposite aree. Molti casi di esemplari giovani richiedono un processo di riproduzione in isolamento umano per essere reintrodotti. Attraverso una donazione della Fondazione svizzera Erlenmeyer, Flueck e i suoi colleghi della Fondazione Shoonem sono stati in grado di completare la costruzione di una stazione di allevamento di huemule per raggiungere lo stesso obiettivo, ma stanno cercando fondi aggiuntivi per raggiungere lo stesso obiettivo, con tutta la logistica che il progetto richiede.

Riferimento bibliografico: Flueck, Werner T., et al. "La perdita delle tradizioni migratorie rende il cervo Huemul della Patagonia in via di estinzione un rifugiato tutto l'anno nel suo habitat estivo." Conservazione 2.2 (2022): 322-348